



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

SUOR ANITA DELLA RICCA (1911 - 1994)

Una salesiana che ha lasciato il segno nell'Istituto e nella società

Lauretta VALENTE

Suor Anita della Ricca (Alessandria, 20/01/1911 – Roma 18/05/1994) è stata una salesiana dalla personalità austera, determinata, decisa; capace di misurare le situazioni difficili al fine di prevederne le soluzioni più consone. Durante il periodo degli studi fu convivitrice nella nostra casa di via Gagliaudo, Alessandria. Conseguì il diploma di *Ragioniere perito commerciale* nel 1930, nella stessa città, presso l'Istituto tecnico Statale Leonardo Da Vinci.

Entrò tra le FMA a 19 anni e divenne religiosa nel 1933 a Nizza Monferrato. Nel 1939, in un periodo di carenza di insegnanti ottenne dal Ministero l'autorizzazione per *l'insegnamento di matematica e scienze*. La sua prima destinazione fu Vallecrosia e successivamente Genova. In entrambe le sedi fu insegnante e Assistente generale dell'oratorio con particolare attenzione alle ragazze del popolo. *Fu molto apprezzata per il suo particolare modo di esercitare il servizio di animazione e per la metodologia dell'insegnamento*. In questi primi incarichi emersero le sue capacità organizzative e di intraprendenza. Riuscì in breve a ripopolare significativamente le opere e fu a lungo ricordata.

Una personalità riservata e austera sì, ma attenta alla qualità delle persone, alla loro valorizzazione, all'investimento delle loro capacità nel contesto formativo. Era anche attenta a bisogni particolari della vita e delle famiglie sia delle giovani che delle loro assistenti.

Nel 1956 le Superiori la chiamarono a Roma per collaborare con i Salesiani (SDB) alla realizzazione del progetto nazionale per la Formazione Professionale (FP) dei giovani e delle giovani. Un impegno richiesto dalle Istituzioni Democratiche in via di organizzazione nella configurazione della Repubblica nel nostro Paese. Tale impegno ha richiesto tutta la sua competenza, dedizione e perspicacia.

Il resto della sua vita, è stata totalmente dedicata a questa particolare missione. Con i salesiani è stata promotrice del Carisma di don Bosco nella sua formula integrale: valori cristiani-valori di cittadinanza, *buoni cristiani - onesti cittadini*.

La storia dell'istruzione e formazione professionale in Italia ha origini lontane. Le prime norme risalgono alla legge nota come legge Casati, n. 3725, del 1859, estesa con l'unificazione, a tutta l'Italia. La FP assunse in seguito varie configurazioni fino all'attuale organizzazione regionale



Pontificia Facoltà di Scienze
dell'Educazione «AUXILIUM»
via Cremolino, 141 - 00166 ROMA

quadriennale per il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali in stretta relazione con lo sviluppo economico/imprenditoriale.

In un'epoca immediatamente successiva al secondo conflitto mondiale, occorreva contribuire alla ricostruzione del Paese e delle persone, al futuro dei giovani e delle giovani in particolare. In questo impegno, la presenza degli Istituti religiosi educativi e formativi si rivelò indispensabile. L'urgenza fu fatta propria immediatamente dalle due congregazioni salesiane.

Destinatari per le FMA, erano all'inizio le ragazze. L'attenzione era rivolta alle *ragazze del popolo*, ricche di capacità e di inventiva, duttili nella soluzione dei problemi, quelli della vita ordinaria, quotidiana che chiedono il loro contributo per cavarsela, per risolvere, nell'immediato dopoguerra, i problemi di sussistenza della famiglia ed anche per pensare al proprio progetto di vita, ad es. al corredo. Questo, soprattutto per le ragazze poiché a molte di loro mancava la possibilità di accedere alla padronanza di un mestiere o anche, in piccola parte, ai beni della lingua, della cultura, necessari ad aprire i loro orizzonti. Situazione allora non lontana da molti luoghi di missione. Erano anche tempi in cui l'emigrazione era ancora una necessità per l'Italia.

L'esperienza di suor Anita con le ragazzine di Vallecrosia e di Genova e quella di don Michele Valentini SDB a Napoli con gli sciuscià, furono punti di riferimento per avviare un dialogo con le Istituzioni pubbliche per una ricerca e collaborazione educativa e operativa strutturata aperta e gratuita.

Suor Anita possedeva una apertura di mente e di cuore, una capacità di dialogo serio e acuto, una relazionalità che le apriva spazi di accesso presso le istituzioni politiche e imprenditoriali. Molte, al riguardo, le testimonianze di laici, personalità politiche ed anche di religiose che hanno collaborato con lei. Con determinazione e competenza ha contribuito in modo significativo a fondare, con gli SDB, ed alcune altre realtà come le ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani), il progetto politico/istituzionale della FP in Italia, non sempre compreso nel suo valore squisitamente carismatico, dato che fino ad allora prevalevano i laboratori o le scuole di lavoro tradizionali e corsi di formazione privati.

I suoi punti costanti di riferimento sono stati: la conoscenza, l'attenzione, lo studio delle opere delle FMA allora esistenti in Italia; la continua ed esclusiva interazione con il governo centrale dell'Istituto; la lettura e la riflessione dell'evoluzione storico/politica del nostro Paese e dell'Europa...

Il compito assunto dai due Istituti salesiani è stato incalcolabile. Le persone chiamate a lavorare nel campo della FP, Suor Anita Della Ricca (FMA), don Michele Valentini prima, don Dante Magni (SDB) poi, si sono fatte carico di questa missione nel momento della ricostruzione del Paese. Non possiamo tralasciare don Pasquale Ransenigo SDB, che successivamente mise a disposizione la sua competenza giuridico/legislativa, e suor Vera Vorlova, per diversi anni alla presidenza del CIOFS-FP.

A partire dalla configurazione teorica per l'adeguamento delle qualifiche a cui è seguita la ricerca per la pianificazione dei percorsi formativi, è stato possibile dare seguito ad una serie di elaborazioni ed azioni, quali la formazione del personale, l'organizzazione tecnica e l'attrezzatura

dei laboratori; la validazione e il riconoscimento delle qualifiche; l'interazione con le diverse Istituzioni che si sono susseguite nel governo di questo particolare settore (es. Ministero delle Finanze, Ministero del Lavoro, Ministero dell'Istruzione, Province, e delle Regioni, ... non ultimo il rapporto con i Sindacati dei lavoratori); inoltre, i resoconti finanziari, le visite ispettive.... Una modalità dinamica, oltre che strutturale, ingaggiata per la configurazione istituzionale e per l'aggiornamento costante che questo settore richiede.

Si è anche resa necessaria in Italia, una riformulazione e diversificazione dell'offerta formativa. In questa evoluzione storico/politica, preziosa è stata la lungimiranza e la capacità di suor Anita di interagire con le Istituzioni e le rappresentanze politiche, con gli esperti, le competenze dei diversi settori e dei pubblici servizi, con le organizzazioni imprenditoriali.

Il processo evolutivo attivatosi fin dagli anni 1950 /1960, ha imposto ai due istituti la necessità di dare all'opera intrapresa una struttura civilistica che consentisse, al pari di altre organizzazioni pubbliche, la partecipazione di diritto al dibattito sociale e politico, alla progettazione di percorsi formativi, all'accesso a bandi e a pubblici finanziamenti, ... in rapporto alle esigenze formativo/educative in particolare per i giovani. Occorreva una configurazione istituzionale che desse la possibilità di interagire e dialogare con il Pubblico. Una personalità giuridica, che legittimasse il dialogo con le Istituzioni e con la società.

Fu necessario lo studio e il confronto che portarono alla fondazione dei due Enti Promotori: il CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane), per gli SDB e Il CIOFS (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane) per le FMA. Entrambi gli Enti ottennero il riconoscimento della personalità giuridica con DPR (Decreto del Presidente della Repubblica). Per il CIOFS la firma del decreto avvenne il 20 Ottobre 1967, n. 1105. Una successiva modifica fu ottenuta con DPR del 28 luglio 1969, n. 635. I due decreti ebbero come documento base di impegno e di approvazione da parte del nostro Istituto, le Costituzioni delle FMA e per gli SDB le loro costituzioni. L'Istituto FMA (così gli SDB), a sua volta diede la sua approvazione, come congregazione religiosa, per le opere che ne sarebbero seguite a firma di Ersilia Canta Superiora Generale FMA e di Ida Diana, Segretaria Generale dell'Istituto in data 20 gennaio, 1978.

Il riconoscimento della personalità giuridica diede la possibilità ai due Istituti FMA e SDB, di promuovere, in diversi momenti, associazioni educative di diritto pubblico: CIOFS-FP e CNOS-FAP per la formazione professionale, VIDES (FMA) e VIS (SDB) per il volontariato internazionale; CIOFS-Scuola e CNOS-Scuola; SCS, associazione promossa dai salesiani per il Servizio Civile Sociale...Le altre associazioni furono copromosse dai due Enti e sono: PGS per lo sport; CGS per la cultura e il Cinema; COSPES per il supporto di assistenza e consulenza psicopedagogica e orientativa.

Abbiamo dunque, come risultato, una organizzazione di servizi di *pubblica utilità* da parte della *realtà salesiana*, che conferì alle due congregazioni il volto civile e il diritto di partecipazione a bandi di iniziativa pubblica, a pubblici finanziamenti a livello locale, nazionale, europeo e internazionale, promossi nel contesto delle attività formative nei diversi settori.

La capacità di interazione politica di suor Anita, in collaborazione con gli SDB, e con altre organizzazioni che si raccolsero successivamente (CONFAP e FORMA), si è espressa in diversi

momenti legislativi del settore. Ad es. la legge 845/78 che regola ancor oggi la FP, in seguito alla istituzione delle regioni (1970), prima di essere presentata in Parlamento, è stata coordinata in via Marghera, sede dell'ufficio di suor Anita, nella sala di rappresentanza delle FMA. In quella sede si sono avvicendati, oltre a suor Anita e don Dante Magni (SDB), il direttore nazionale del Ministero del Lavoro, Ghergo, il Ministro del lavoro On. Foschi ed altri funzionari competenti.

Le doti di intraprendenza e lungimiranza di suor Anita si sono rese attive anche sul piano educativo/didattico. Ad es. già nei primi anni '70 ella riteneva importante offrire alle allieve la possibilità di tirocini guidati presso le aziende. Essa stessa promosse l'esperienza presso la SIGMA TAU di Pomezia.

Lo sguardo su prospettive future portarono la sua attenzione anche alla formazione dei giovani adulti e adulti che avevano bisogno di aggiornare le loro competenze sul lavoro; ma anche alla necessità di rispondere ai bisogni di personale preparato, religiose comprese, come formatori sul campo. Fu per lei indispensabile la collaborazione con i laici anche quando ancora le religiose detenevano tutti gli aspetti delle opere dell'Istituto. Il coinvolgimento di laici per suor Anita non è stata prioritariamente l'urgenza di reperire personale per *i corsi* di formazione; è stata piuttosto una formula integrata e lungimirante per la qualità dell'offerta formativa cui contribuiscono diverse competenze ed esperienze di vita.

Un impegno *laico* con i laici, fondato sulla Vision e sulla Mission tipicamente salesiana: Valori cristiani-Valori di cittadinanza, *buoni cristiani – onesti cittadini*.

FONTI

Pasquale Ransenigo, *Cultura associativa e scelte istituzionali civilistiche dei salesiani in Italia negli anni 1966-2000*, CNOS-FAP Roma, manoscritto.

Grazia Loparco e Maria Teresa Spiga (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia, Donne nell'educazione*, LAS, Roma, 2011.

Fulvio Ghergo, *Storia della formazione professionale in Italia 1947-1997 = Studi*, vol. 1, *Dal dopoguerra agli anni '70*, CNOS-FAP, Roma 2009.

Piera Cavaglià (a cura di), *Suor Anita Della Ricca*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1994*, 214-221.